

L'intervista alla direttrice del MarTa

Degl'Innocenti

“Musei in rete per valorizzare le identità”

di Anna Puricella

«Il Grande Salento non l'abbiamo inventato, esiste. Basta non dimenticare che c'è pure Taranto». Eva Degl'Innocenti è la direttrice del MarTa, il museo archeologico nazionale del capoluogo ionico. Ha la prospettiva giusta, perché non si limita a confinare lo sguardo alla città in cui lavora, ma lo estende oltre: alle due province che confinano con il Tarantino, quelle di Brindisi e Lecce - il Grande Salento, appunto - e poi alla Puglia intera. Perché la storia e l'archeologia qui sono più vive che mai, e lei lo sa benissimo.

Degl'Innocenti, le tre province del Grande Salento hanno caratteristiche differenti, ma affini. Come potrebbe crescere questa parte di territorio da un punto di vista delle relazioni museali, per esempio?

«Il MarTa conserva di suo numerose opere delle altre province del Grande Salento, di Brindisi e Lecce. Non a caso il percorso si apre proprio con lo Zeus di Ugento, e sottolinea l'importanza della cultura messapica e il suo rapporto con Taranto. Anche il tesoretto di monete di Specchia valorizza questo rapporto scientifico e storico. La rete museale può regolarizzare tutto ciò, e infatti si sta fortificando ed entrerà nel sistema nazionale. Si sono inoltre costituite aree di reti al di sotto, e una lega proprio Taranto a Brindisi e Lecce. Ci sono già progetti con la Regione per creare itinerari culturali e con ricadute turistiche, e una messa in rete delle ricerche scientifiche».

Nel concreto che cosa si può fare, insieme?

«Ci riuniamo spesso con la Regione, e il MarTa lavora con i colleghi degli

altri musei. Stiamo pensando a istituire un pass museale regionale, e a puntare alla valorizzazione di una programmazione comune, che vada a fortificare il legame con il Grande Salento. Condividiamo anche relazioni scientifiche fra i musei, e con il pass avremo una programmazione culturale e scientifica comune, ma anche la comunicazione in comune, il sito Internet e un portale che ci possa unire e federare tutti. Non si lavorerà in concorrenza, ma nell'ottica di un potenziamento reciproco».

Il MarTa è il gioiello del Grande Salento, lo spirito guida. Potrebbe esserlo anche per questa rete?

«Sicuramente ha un ruolo importante, siamo l'unico museo ad autonomia speciale della Puglia. La rete museale è sviluppata anche a livello provinciale: il MarTa avrà il

ruolo di coordinamento generale. Abbiamo dato la massima disponibilità per uno scambio di best practice, e tutti abbiamo espresso la volontà di mutualizzare anche risorse umane, tecniche e finanziarie. Una rete significa lavorare insieme e abbattere anche i costi».

La scoperta del relitto di un'imbarcazione nel mare di Otranto promette novità per lo studio della Magna Grecia. A Taranto c'è la Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo: sarebbe l'occasione perfetta per unire il Grande Salento?

«È una notizia molto importante dal punto di vista scientifico, un'ottima opportunità a livello internazionale, non solo regionale e nazionale, data l'unicità del ritrovamento. Con la



▲ **La dirigente**

Eva Degl'Innocenti, 45 anni, dal 1° dicembre 2015 è a capo del Museo nazionale archeologico di Taranto

Soprintendenza lavoriamo insieme, e il MarTa dà la massima disponibilità per ospitare mostre ed eventi collegati alla valorizzazione del relitto. Il desiderio è che si possa rappresentare l'attività archeologica in corso, come accade negli altri Paesi europei, dove dopo uno scavo e le attività di studio si espone il ritrovamento per restituirlo alla comunità. Mi auguro che si possa arrivare a questo. Noi siamo servitori dello Stato e custodi di un patrimonio che è dello Stato, e quindi dei cittadini».

Lei non è pugliese. Quando per la prima volta è arrivata nel cosiddetto Grande Salento ci ha visto delle potenzialità?

«C'è una koinè culturale, vedo tanti punti in comune e diversità. E questa è la ricchezza italiana, ha un patrimonio molto territoriale che non è stato cancellato da un'identità nazionale che pure è importante. La Puglia è terra di borghi, ed è una cosa positiva, ognuno ha un'identità specifica e valori comuni. Ho pensato alla grande potenzialità del Grande Salento e della Puglia in generale, che come tutte le regioni italiane ha una grande ricchezza. Mi ricorda un po' la Toscana in cui sono nata, questa eterogeneità anche del patrimonio naturalistico, e la ruralità, l'enogastronomia, la manifattura che resiste nonostante la crisi economica. E poi il Grande Salento ha dalla sua la pluralità linguistica, basti pensare all'arbëreshe e al griko, e in realtà ogni dialetto è una lingua, cosa che in Toscana non abbiamo. Il Grande Salento non l'abbiamo inventato, esiste. Basta non dimenticare che c'è pure Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Il museo archeologico ospita reperti delle altre province e c'è un progetto per creare itinerari culturali

— “ —
Qui c'è un patrimonio unico e una pluralità linguistica: basti pensare al griko e all'arbëreshe

